



PUNTO

I «Concorsi pubblici»

Nei prossimi dieci anni a Torino verranno realizzati investimenti di migliaia di miliardi: per garantire trasparenza ed elevata qualità urbanistica è fondamentale utilizzare lo strumento del concorso pubblico. In caso contrario i lavori saranno realizzati dalle solite quattro o cinque mega-società di engineering con curriculum importanti e costi ridotti ma non sempre con prodotti architettonici di qualità. È l'appello lanciato dal presidente OAT, Riccardo Bedrone al convegno «Città in concorso», che ha riunito a Torino docenti, professionisti e amministratori. «All'estero spesso si sceglie la strada del concorso pubblico - ha spiegato Bedrone - che ha l'indubbio vantaggio di favorire la creatività, anche di giovani architetti, e di garantire un'elevata qualità dei progetti. In Italia, invece, troppe volte si fa ricorso a procedure fiduciarie o a selezioni sulla base del curriculum professionale degli studi». D'accordo anche l'assessore comunale all'Urbanistica Mario Viano, che ha auspicato un dialogo più stretto con gli Ordini e la modifica delle competenze della Commissione Edilizia, per entrare nel merito della qualità architettonica delle opere.

Giorgio Ballarò su La Stampa del 18 Dicembre

RAPPORTO CENSIS 2001

Il Rapporto annuale del CENSIS sulla situazione sociale del Paese è nato dall'esigenza di rendere disponibile uno strumento di analisi e di interpretazione dei fenomeni, dei processi, delle tensioni e dei bisogni sociali emergenti.

Tale impegno, assunto continuativamente per più di trent'anni a partire dal 1967, è stato reso ogni anno più intenso dalla complessità e dalle ambivalenze dello sviluppo socioeconomico; dalle innumerevoli tensioni che si sono intrecciate in ogni fase evolutiva nelle diverse dimensioni della struttura sociale del Paese; dalla dialettica culturale che caratterizza le varie interpretazioni dello sviluppo italiano.

Maria Pia Camusi, Direttore di ricerca del Censis, tratteggia alcune idee guida per una lettura originale del rapporto sulle pagine de Il Sole 24ORE di Sabato 15 Dicembre.

C'è un forte vento di professionalizzazione che spira nel mercato del lavoro: le conoscenze di ciascun operatore diventano la sua risorsa produttiva e al tempo stesso elemento di competitività per le organizzazioni che se ne servono. L'autonomia e il sapere sono quindi gli elementi che caratterizzano il lavoro emergente, sempre più individualizzato e sempre più vissuto come un'opportunità di apprendimento personale.

Questo processo è analizzato nel capitolo «Lavoro, professionalità, rappresentanze» del 35° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, che ne mette in risalto le ricadute sul piano economico e sociale.

Il concetto di professione, una volta legato soltanto all'esercizio del lavoro professionale che in termini europei definiamo regolamentato, si è esteso a molte altre posizioni che fino a oggi non venivano classificate sulla base dell'autonomia che rivestono o della propensione alla responsabilizzazione nei confronti del cittadino/utente. La classificazione avveniva cioè in relazione ad altri parametri, come la qualifica contrattuale o più semplicemente alla posizione nella condizione professionale. Ciò che oggi definisce una professione, invece, sono elementi condivisi dai sistemi di scambio internazionali, che, peraltro,

NOTIZIE DAI MEDIA

GOVERNO E PROFESSIONISTI

Dopo la manifestazione di mercoledì 12, in cui i professionisti hanno strappato al governo la promessa di sedere al tavolo del dialogo, il sottosegretario alla giustizia Michele Viesti annuncia: «La consultazione sulla riforma partirà dalla periferia per coinvolgere le realtà locali che con la modifica dell'art.117 della Costituzione assumeranno un ruolo sempre più determinante. Il Ministero della giustizia, titolare di una competenza specifica in materia di professioni, potrà essere la sponda ideale per rendere ancora più efficace il dialogo tra esecutivo e professioni, promesso da Berlusconi. La consultazione con le professioni, comunque, partirà dalla periferia e coinvolgerà gli Ordini locali, che con la riforma federalista saranno protagonisti di questo momento di passaggio. Il confronto potrebbe poi culminare in una conferenza nazionale per presentare lo schema di legge quadro per la riforma delle professioni. È necessario che le proposte di legge già depositate in parlamento siano riaccolte tra di loro avviando su quei temi il confronto con i professionisti. Si può dire che il governo farà la regia al processo di riforma. lo stesso ho proposto ai professionisti di fare parte del dialogo faccia a faccia con l'esecutivo. Ma quella con i professionisti non sarà una concertazione, non è giusto definirla così, perché non abbiamo nulla da contrattare. Si tratta piuttosto di dialogare e di condividere alcune esigenze».

Ginevra Sotirovic su ItaliaOggi del 14 Dicembre

Autodesk Architectural Desktop 3.3



RAPPORTO CENSIS 2001

coincidono con quelli ritenuti basilari dal nostro ordinamento per individuare una professione liberale: un sapere dai confini definiti, un sistema di controllo della qualità, un corpus di norme etiche, funzioni di customer oriented imputate ai singoli operatori, infine la capacità di stabilire e di mantenere legami di tipo associativo. Ma se tutto il lavoro è professionale, in cosa le professioni tradizionali e anche quelle emergenti possono trarne uno stimolo di crescita e quali sono, viceversa, gli effetti di questo processo che ne minano in modo incisivo l'identità e il ruolo sociale finora rivestito?

Le risposte a questi quesiti sono soprattutto due e coincidono con gli effetti più macroscopici che l'individualizzazione del lavoro sta producendo sulle professioni liberali.

Intanto, c'è da dire che il lavoro dipendente rientra prepotentemente fra le modalità di esercizio delle attività professionali, sebbene fino a ora non abbia ricevuto un riconoscimento adeguato, soprattutto da parte delle categorie protette. Anzi, se si coglie questa evidenza, unitamente al processo strisciante di internalizzazione delle attività professionali nelle aziende medio-grandi, se ne può dedurre che è in atto una trasformazione strutturale delle professioni che ha riflessi di non poco conto sul loro governo e sulle stesse prospettive del loro sviluppo. Inoltre, il trasferimento sulla gran parte del mercato del lavoro delle specificità riferite alle attività liberali, porta a un inevitabile confronto aperto di queste ultime con le economie locali in quanto luoghi di convergenza effettiva per le occupazioni che, in diversa forma, partecipano allo sviluppo. In sostanza, accade che la distinzione fra le professioni liberali e le attività professionali prestate in altre organizzazioni sta diventando sempre più solo nominalistica, mentre si sta rafforzando il fenomeno opposto: quello per cui le conoscenze e i "mestieri" che ne rappresentano il risvolto applicativo diventano centrali nell'economia, a prescindere dalle modalità operative con cui sono prestati.

È professione intellettuale quella dei liberi professionisti iscritti agli Albi (pari a circa 510mila persone), come quella degli iscritti agli stessi Albi che fanno lavoro dipendente (pari a circa 1 milione e 200mila persone), come quella dei professionisti non regolamentati autonomi (circa 1 milione e 50mila) e dipendenti (pari a 1 milione e 450mila), come quella dei professionisti parasubordinati pari a 157mila persone circa.

La supremazia del sapere sul fare - ovvero del sapere per fare e, in definitiva, del saper fare - è ormai una realtà molto concreta e non uno scenario di medio periodo, abbastanza lontano da consentire sospensioni di impegno.

Ciò che può evitare alle professioni liberali di essere semplicemente omologate al contesto di sviluppo del mercato del lavoro - già ad alta autonomia e ad alta specializzazione professionale - non è solo una semplice rivendicazione di identità, che pure dice molto, visto che alle professioni liberali si deve comunque il modello di sviluppo che il sistema produttivo ha adottato, ma la presa d'atto di quanto sia importante gestire secondo criteri manageriali le categorie.

Se i professionisti sono una risorsa produttiva, come tale devono essere considerati, attraverso politiche di sviluppo, locali e nazionali, che insieme ne delineino linee di valorizzazione e di integrazione strategica con le altre componenti del sistema professionale italiano.

www.censis.it/censis/ricerc.html

NOTIZIE DAI MEDIA

CARLO SCARPA E ALDO ROSSI

Oltre 30.000 documenti fra disegni, schizzi, acquerelli, progetti, foto, audio e videocassette, libri e plastici: gli archivi di Carlo Scarpa e Aldo Rossi sono stati acquisiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea.

Il Ministro Giuliano Urbani ha sottolineato l'importanza dell'acquisizione ricordando quanto accaduto agli archivi di Adalberto Libera e Marco Zanuso, acquistati da paesi stranieri. L'archivio di Carlo Scarpa (1906-1978) consta di 31.400 documenti fra cui tutti i suoi progetti, corredati da foto e disegni a colori.

L'archivio di Aldo Rossi (1931-1997) riguarda la parte più privata e artistica, con oltre mille pezzi tra disegni firmati, bozzetti, incisioni, appunti e plastici.

(ANSA) - ROMA, 14 Dicembre

FRAMES

Esce il volume «Frames» ad illustrare l'evoluzione dell'architettura di Fuksas; attraverso la metafora dell'immagine cinematografica, i progetti si susseguono sempre diversi, come i frames di un video.

Fuksas vi tratta inoltre «i problemi delle megalopoli, i cambiamenti troppo repentini accorsi nel mondo dell'architettura» e sostiene: «Ormai non è abbastanza fare ed essere un buon architetto per affrontare la complessità dell'esistente».

FRAMES, M. Fuksas, Edizioni Actar, 35 €

DIRETTORE RESPONSABILE
RICCARDO BEDRONE
RESPONSABILI DI REDAZIONE
TULLIO CASALEGNO

RICCARDO BEDRONE presidente
SERGIO CAVALLÒ vicepresidente
GIORGIO GIANI segretario
CARLA BAROVETTI tesoriere
ERALDO COMO com. parcella

DOMENICO BAGLIANI
GIUSEPPE BRUNETTI
MARIO CARDUCCI
TULLIO CASALEGNO
MARIA ROSA CENA

NOEMI GALLO
MAURO PARIS
ADRIANO SOZZA
CLAUDIO TOMASINI
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995
STAMPA EDIBIT s.r.l. VIA M. VITTORIA 10, 10123 TORINO.